



“Ecomusei e Didattica per competenze: un intreccio possibile”

INTRODUZIONE



Caratteri di una proposta

La didattica rappresenta una delle attività fondamentali svolte dagli ecomusei piemontesi sin dalla loro costituzione nella seconda metà degli anni '90. Un'attività che oggi fornisce il maggior numero di utenti e visitatori ai loro siti e strutture, ma che soprattutto si è rivelata efficace nella rappresentazione della natura stessa, della specificità della proposta ecomuseale. Che cos'è in fondo un ecomuseo se non il contenitore di un percorso didattico orientato alla presa di coscienza e all'autoformazione da parte di una comunità che vuole guardare al proprio presente e scegliere il proprio futuro in maniera consapevole, competente, partecipata, sostenibile? Una grande scuola di territorio, allargata a più plessi e a tutte le età, con tanti esperti/docenti a disposizione, con una progettazione curricolare che abbraccia e intreccia innumerevoli discipline, dove le abilità e le competenze sono conseguite attraverso le metodologie, i percorsi, le esperienze più disparate e che si autoalimenta grazie alla forte componente motivazionale, alla curiosità per quello che si è, all'orgoglio, alla passione, ai legami affettivi con il proprio luogo di vita?

A questa connotazione rimandano le esperienze più significative maturate nella rete ecomuseale piemontese. Che non a caso hanno assunto come focus un'attività orientata alla promozione di “competenze di comunità” intese come preconditione fondamentale per avere territori vivi, partecipati, difesi e valorizzati, e configurato l'ecomuseo come sorta di laboratorio, di palestra, di luogo protetto per la promozione di quella “cittadinanza planetaria” (Ceruti) in grado di padroneggiare criticamente la complessità della più vasta realtà sociale in cui viviamo, a tutti i livelli, in tutte le sue espressioni.

Il progetto proposto dagli Ecomusei del Piemonte agli Istituti Scolastici presenti nelle loro aree di riferimento a partire dall'a.s. 2018-19 parte da queste esperienze ma intende soprattutto superarne le criticità: la dimensione troppo circoscritta, i rischi di autoreferenzialità, a volte l'estemporaneità. Chiama in causa la scuola -da quella dell'infanzia alla secondaria superiore- perché soggetto strategico per l'acquisizione di “competenze di comunità”; imprescindibile, perché l'azione di recupero, tutela e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale dei luoghi divenga valore collettivo e diffuso e soprattutto produca una nuova cittadinanza.

La condizione di riferimento

La nostra proposta prende le mosse dalla condizione universalmente registrata per tanta parte delle nuove generazioni. Da un lato fenomeni diffusi di omologazione, perdita di memoria, individualismo, depotenziamento delle relazioni e delle reti sociali reali e loro surroga nel virtuale. Ovvero: tutti i luoghi sono uguali, tutti artificiali, usati per soddisfare il più delle volte bisogni immediati oppure percepiti come inadeguati e governati da entità lontane, contro le quali inveire sui social perché indifferenti quando non complottanti contro gli stessi ragazzi di oggi. Per un altro verso, il notevole disagio rispetto ad una complessità sociale che non si comprende, la

semplificazione della realtà, il rifiuto di ogni espressione di alterità che sfociano spesso nell'ignoranza diffusa dei processi globali della storia. Di conseguenza, la costruzione di identità fittizie, di un "noi" inventato, ma che risponde a legittime esigenze di continuità, coerenza, distinguibilità, da contrapporre a un "voi" percepito spesso come predatorio, che non si conosce e si teme.

Succede così che gran parte dei nostri bambini e ragazzi conosca oramai sostanzialmente i soli percorsi relativi alle proprie necessità immediate: casa, scuola, chiesa, piazza, impianti sportivi, bar, fermata del pullman, che spesso si raggiungono accompagnati; con rare eccezioni, una popolazione indifferente ai luoghi di comunità, ai beni artistici, storici, naturalistici presenti; per lo più ignara del retroterra storico-culturale anche di quelle stesse feste, ritualità, momenti comunitari che sopravvivono, a cui assistono e ai quali magari partecipano. Un rapporto col proprio luogo di vita sempre più di mera fruizione (quel luogo per quanto offre e quanto dà in ordine ai bisogni di studio, consumo, divertimento...), che potrebbe essere benissimo qualsiasi altro posto, senza la minima differenza, talmente il rapporto è superficiale, routinario, distaccato, improntato ad un'eterna contemporaneità, spesso vissuta come soffocante.

Una condizione che accomuna tutti: i bravi a scuola, educati e anche impegnati nella comunità come chi fa più fatica; i figli di famiglie di ogni condizione sociale, culturale, economica; di quelle autoctone come di quelle appena immigrate: tutti conoscono pressoché nulla del loro luogo di vita. Forse semplicemente perché mai nessuno ha tentato seriamente di avvicinarli, di incuriosirli.

Solo apparentemente opposto, in realtà complementare e rovescio della stessa medaglia, è un secondo dato emerso in modo sempre più marcato in questi anni. L'uniformità trasversale di percezione e di vissuti rispetto ai luoghi tende ad assottigliarsi se non a svaporare quando, anche nelle nuove generazioni, si approcciano fenomeni epocali o decisamente più complessi, in particolare quello migratorio. Qui, paradossalmente, sulla scorta di quanto mutuato in famiglia o sui social, sempre più, anche nei ragazzi, quella terra che non si conosce, quella comunità verso la quale si è sostanzialmente indifferenti, assumono improvvisamente una connotazione di sacralità identitaria, un universo da rivendicare e proteggere a prescindere.

Una situazione, quest'ultima, in genere ben avvertita dalla scuola, specie dell'obbligo, che responsabilmente risponde con una pluralità di progetti di inclusione; con il curriculum nazionale proprio della scuola pubblica, che giustamente mette tutti sullo stesso piano e offre a tutti le medesime opportunità; con un'attenzione particolare alle competenze civiche e sociali, alla cosiddetta "Cittadinanza e Costituzione", ombrello sotto il quale si dispiegano innumerevoli iniziative su legalità, etica della responsabilità, tolleranza e convivenza, coesione e integrazione, partecipazione democratica, stili di vita, prevenzione al disagio, media education.

Anche al riguardo, forse, un ancoraggio alle vicende storiche del proprio territorio, la constatazione del riproporsi, della similarità del "nuovo", dell'"epocale" a situazioni ricorrenti del passato, potrebbe rappresentare un percorso meritevole d'attenzione, per lo meno sotto il profilo del coinvolgimento, dell'interesse come del corretto inquadramento dei fenomeni.

Didattica per competenze ed ecomusei

L'organizzazione della didattica è una variabile cruciale per garantire la qualità dei processi formativi nei diversi ambiti educativi e scolastici, inevitabilmente intrecciata con lo scenario pedagogico della scuola attuale.

La proposta formativa della Rete degli Ecomusei del Piemonte, partendo dall' **intreccio tra didattica per competenze e le proposte operative dei singoli Ecomusei**, intende porre particolare attenzione al processo di insegnamento/apprendimento, fornendo un possibile scenario di progettazione didattica per una lettura critica delle tematiche relative all'azione didattica in riferimento alle tematiche ambientali e allo sviluppo delle competenze di cittadinanza, riferimento

ineludibile per le scuole italiane **a partire dalla Raccomandazione del parlamento europeo, passando per il testo delle Indicazioni per il curricolo del 2012 e il recentissimo decreto n.62 del 2017 con annessa nuova Certificazione delle competenze per il primo ciclo.**

In particolare gli itinerari didattici presentati da ogni singolo ecomuseo collocano l'attuale dibattito sulla didattica nelle sue relazioni sia con la documentazione sia con l'innovazione e l'azione nelle sue dimensioni progettuali, operative e valutative. All'interno di tale quadro l'idea di apprendimento per competenze e le sue implicazioni sul piano progettuale e valutativo, in sinergia con gli spunti progettuali degli ecomusei, sono stati resi evidenti in alcune Unità di apprendimento predisposte dagli operatori ecomuseali a seguito di un percorso di formazione intenso sulla didattica per competenze e sulla sua applicazione in campo ecomuseale.

In un quadro caratterizzato da una sempre più evidente difficoltà del sistema di istruzione a rispondere alle esigenze sociali, insieme alla progressiva presa di coscienza dei complessi mutamenti che caratterizzano oggi la vita personale e collettiva, con le conseguenti sfide educative che esse comportano, il concetto di competenza è diventato un riferimento costante e l'esigenza di costruzione di un curricolo verticale di cittadinanza è ormai questione attuale per le istituzioni scolastiche del territorio nazionale.

In un'ottica di circolarità teoria/pratica, riflessione/azione, i percorsi didattici, sia nella loro durata massima di una giornata presso l'ecomuseo sia nel loro sviluppo in un arco temporale più lungo (anche annuale) sia presso l'ecomuseo che nelle aule scolastiche, si propongono di:

- promuovere lo sviluppo e l'esercizio di competenze riflessive e critiche in relazione ad una possibile azione dei bambini/ragazzi nel proprio territorio, incentivando in particolare lo sviluppo di competenze chiave di cittadinanza (soprattutto quelle trasversali sociali e civiche nell'ambito dell'educazione alla convivenza democratica, quelle afferenti ai traguardi di sviluppo delle competenze disciplinari della lingua italiana e delle lingue comunitarie, della storia, della geografia, delle scienze e della tecnologia), i valori e i comportamenti personali e di comunità, le conoscenze per esplorare i nessi tra spazio fisico e memoria culturale, i metodi e le relazioni per lavorare sul paesaggio;
- promuovere una cultura e una pratica didattica comuni agli ecomusei e alle istituzioni scolastiche del territorio nella prospettiva di una progettazione/valutazione per competenze, anche alla luce degli attuali riferimenti normativi;
- accostarsi operativamente alla progettazione per competenze, attraverso l'individuazione di linee e principi d'azione comuni tra ecomuseo e scuola, utili all'elaborazione di progettazioni didattiche a livello d'aula e di istituto (compiti di realtà), in un'ottica curricolare.

Gli intrecci possibili tra didattica per competenze e percorsi didattici proposti dagli ecomusei si svilupperanno lungo due direttrici:

1. Un terreno progettuale comune: le competenze sociali e civiche la cui definizione viene di seguito riportata:

Competenze sociali e civiche Raccomandazione Parlamento Europeo 18.12.2006

Definizione: Queste includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in

modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario.

La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza:

A. La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale che richiede la consapevolezza di ciò che gli individui devono fare per conseguire una salute fisica e mentale ottimali, intese anche quali risorse per se stessi, per la propria famiglia e per l'ambiente sociale immediato di appartenenza e la conoscenza del modo in cui uno stile di vita sano vi può contribuire. Per un'efficace partecipazione sociale e interpersonale è essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere generalmente accettati in diversi ambienti e società (ad esempio sul lavoro). È altresì importante conoscere i concetti di base riguardanti gli individui, i gruppi, le organizzazioni del lavoro, la parità e la non discriminazione tra i sessi, la società e la cultura. È essenziale inoltre comprendere le dimensioni multiculturali e socioeconomiche delle società europee e il modo in cui l'identità culturale nazionale interagisce con l'identità europea. La base comune di questa competenza comprende la capacità di comunicare in modo costruttivo in ambienti diversi, di mostrare tolleranza, di esprimere e di comprendere diversi punti di vista, di negoziare con la capacità di creare fiducia e di essere in consonanza con gli altri. Le persone dovrebbero essere in grado di venire a capo di stress e frustrazioni e di esprimere questi ultimi in modo costruttivo e dovrebbero anche distinguere tra la sfera personale e quella professionale. La competenza si basa sull'attitudine alla collaborazione, l'assertività e l'integrità. Le persone dovrebbero provare interesse per lo sviluppo socioeconomico e la comunicazione interculturale, e dovrebbero apprezzare la diversità e rispettare gli altri ed essere pronte a superare i pregiudizi e a cercare compromessi.

B. La competenza civica si basa sulla conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili, anche nella forma in cui essi sono formulati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e nelle dichiarazioni internazionali e nella forma in cui sono applicati da diverse istituzioni a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale. Essa comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché dei principali eventi e tendenze nella storia nazionale, europea e mondiale. Si dovrebbe inoltre sviluppare la consapevolezza degli obiettivi, dei valori e delle politiche dei movimenti sociali e politici. È altresì essenziale la conoscenza dell'integrazione europea, nonché delle strutture, dei principali obiettivi e dei valori dell'UE, come pure una consapevolezza delle diversità e delle identità culturali in Europa. Le abilità in materia di competenza civica riguardano la capacità di impegnarsi in modo efficace con gli altri nella sfera pubblica nonché di mostrare solidarietà e interesse per risolvere i problemi che riguardano la collettività locale e la comunità allargata. Ciò comporta una riflessione critica e creativa e la partecipazione costruttiva alle attività della collettività o del vicinato, come anche la presa di decisioni a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale ed europeo, in particolare mediante il voto. Il pieno rispetto dei diritti umani, tra cui anche quello dell'uguaglianza quale base per la democrazia, la consapevolezza e la comprensione delle differenze tra sistemi di valori di diversi gruppi religiosi o etnici pongono le basi per un atteggiamento positivo. Ciò significa manifestare sia un senso di appartenenza al luogo in cui si vive, al proprio paese, all'UE e all'Europa in generale e al mondo, sia la disponibilità a partecipare al processo decisionale democratico a tutti i livelli. Vi rientra anche il fatto di dimostrare senso di responsabilità, nonché comprensione e rispetto per i valori condivisi, necessari ad assicurare la coesione della comunità, come il rispetto dei principi democratici. La partecipazione costruttiva comporta anche attività civili, il sostegno alla diversità sociale, alla coesione e allo sviluppo sostenibile e una disponibilità a rispettare i valori e la sfera privata degli altri.

Le competenze in questione, profondamente intrecciate con le altre 7 tra cui spiccano la “Consapevolezza ed espressione culturali”, sono da una parte personali e dall’altra “di comunità” per educare cittadini consapevoli e attivi per ricomprendere il paesaggio e il territorio attraverso l’integrazione tra pensiero e pratica, la capacità di immaginare il cambiamento esplorando futuri alternativi, l’educazione reciproca per un futuro sostenibile.

I percorsi della Rete Ecomuseale sono attinenti alle recentissime competenze chiave illustrate dal documento del Parlamento Europeo del 22 maggio 2018:

Pag. 5. - (10) Lo sviluppo delle competenze chiave, la loro convalida e l'erogazione di istruzione, formazione e apprendimento orientati alle competenze dovrebbero essere promossi dalla definizione di buone pratiche per sostenere il personale didattico nella sua attività e migliorarne il livello, per aggiornare i metodi e gli strumenti di valutazione e convalida e per introdurre forme nuove e innovative di insegnamento e apprendimento¹⁰. Pertanto, facendo tesoro delle esperienze dell'ultimo decennio, la presente raccomandazione dovrebbe trattare le sfide poste dall'attuazione dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento orientati alle competenze.

Pag. 14 - Competenze chiave

Ai fini della presente raccomandazione le competenze sono definite come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui:

a) la conoscenza si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento;

b) per abilità si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati;

c) gli atteggiamenti descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni.

...Elementi quali il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali, le abilità analitiche, la creatività e le abilità interculturali sottendono a tutte le competenze chiave.

Pag. 21 - *La competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.*

Pag. 22 - *La competenza in materia di cittadinanza si riferisce alla capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità.*

2. Una parola chiave comune tra scuola ed ecomuseo: PAESAGGIO

Per:

A. Lavorare sul territorio attraverso la memoria culturale lungo 4 linee di lavoro:

- a. Costruire “percorsi di comunità” in un sistema di relazioni e conoscenze
 - b. Recuperare e rifunzionalizzare i saperi e i vissuti della collettività
 - c. Costruire progetti integrati per la responsabilità civile sul paesaggio
 - d. Incentivare buone prassi per la realizzazione di “mappe di comunità” condivise tra scuola ed ecomuseo.
- B. Generare processi di apprendimento e di cittadinanza attraverso progetti locali, progettando spazi e tempi, integrando a scuola gli interventi dei ragazzi all’interno dei siti ecomuseali e viceversa. In questo senso le esperienze all’ecomuseo, e in modo alternato a scuola, diventano per gli alunni veri e propri “compiti autentici” che testano il livello di competenza raggiunto nei vari campi disciplinari interessati.

Il percorso delineato può diventare l’occasione per arricchire la collaborazione tra scuole, ecomusei e Università nel campo della formazione degli operatori e della ricerca, ma anche utile strumento per la costruzione di progetti integrati tra gli enti coinvolti.

La sperimentazione che avrà inizio nell’a.s. 2018-19, monitorata dal prof. Galvagno Alberto dell’Università di Torino, vedrà coinvolti 25 Ecomusei del Piemonte e alcuni Istituti scolastici della Regione per almeno un triennio con alcuni incontri di monitoraggio e di verifica tra gli operatori del settore e i docenti referenti dei vari progetti all’interno delle scuole partecipanti, senza dimenticare la ricerca e la valutazione dei risultati.

Il progetto avrà durata triennale e avrà il seguente cronoprogramma:

1 – Anno Scolastico 2018_19

- Presentazione e avvio dei progetti
- Incontri di monitoraggio sulle attività avviate (Istituti interessati, Ecomusei di riferimento, Prof. Alberto Galvagno): NOVEMBRE 2018 – FEBBRAIO 2019 – MAGGIO 2019

2 – Anno Scolastico 2019_20

- Continuazione del progetto e degli incontri di monitoraggio;
- Tesi di laurea sulle esperienze in corso da parte di studenti del Corso di Laurea di Scienze della Formazione Primaria di Torino;
- Approfondimenti su modelli valutativi.

3 – Anno Scolastico 2020_21

- Continuazione del progetto e degli incontri di monitoraggio;
- Tesi di laurea sulle esperienze in corso da parte di studenti del Corso di Laurea di Scienze della Formazione Primaria di Torino;
- Realizzazione di una pubblicazione sull’esperienza avviata;
- Presentazione dei risultati alla Regione Piemonte e al M.I.U.R. – **Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte**

Torino, 14 giugno 2018

GALVAGNO ALBERTO
Università di Torino

SILVANO VALSANIA
Presidente della Rete Ecomusei del Piemonte